

## Il futuro dell'area industriale

# E Marghera si deve ripensare in chiave verde

**Antonella Benanzato**  
VENEZIA

L'area industriale di Porto Marghera deve ripensarsi in chiave 'green'. Il futuro prossimo del polo chimico e delle industrie che vi insistono non può più prescindere dalle esigenze dettate dall'agenda mondiale sulla sostenibilità. Da area ad alto tenore energivoro, Marghera dovrà conoscere una fase di rinascimento industriale 'pulito'. L'analisi è quella dell'ad di Eni, Paolo Scaroni che dalla nuova sede della Fondazione Eni Enrico Mattei all'Isola di San Giorgio ha inaugurato con Giovanni Bazoli, presidente della Fondazione Cini, il neonato International Center for Climate Governance, un osservatorio sui cambiamenti climatici che vede la collaborazione attiva dell'organizzazione non profit Climate Policy Initiative del finanziere George Soros.

Scaroni ha evidenziato la necessità di un cambio di passo. «Marghera - ha spiegato - è un grande

consumatore di energia e lo era ancora di più nel passato ed aggiungo: purtroppo. Anche se qualcuno, invece, dice per fortuna. Per Marghera vale quello che vale per il resto dell'economia, dobbiamo trovare il modo di svolgere un'attività industriale, in modo efficiente, in modo pulito e con emissioni di Co2 inferiori».

Il manager di Eni auspica un ulteriore «rinnovato sforzo» che possa partire proprio da Venezia e dal nuovo osservatorio congiunto sul clima. Anche per Marghera. Ma quale potrà essere il futuro della più estesa area industriale del nord Italia? «Siamo tra i pochi che continuano ad operare tranquillamente a Marghera - chiarisce - non creiamo problemi sociali, continuiamo a contare su maestranze che sono tra le migliori in Europa nel settore della chimica. Portiamo avanti la nostra attività con serenità».

Una serenità che lo stesso Scaroni non vorrebbe fosse messa a rischio. «Qui l'ambiente che ci circonda è un po' meno sereno - conclude - non vorremmo patirne le conseguenze».

DI PRODUZIONE ENI/ENI

